

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 07 del 27 luglio 2023 (luglio-agosto)



foto di Francesco Malavolta

**LA PACE
NOME DEL BENE
DEI POPOLI**
Dialogo, arte e cultura

Servizi alle pagine 2 e 3

www.diocesimazara.it
condividere@diocesimazara.it



ACCADE IN MEDIORIENTE.

Il cuore aperto e accogliente dei poveri


www.diocesimazara.it

Nei giorni scorsi la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla XXVII edizione della rassegna musicale "Le vie dell'Amicizia", promossa da Ravenna Festival. La manifestazione (a Mazara del Vallo nel 2008) realizza «pellegrinaggi laici che toccano città ferite, riallacciano antichi legami con luoghi che hanno fatto la storia, costruiscono "ponti di fratellanza"», attraverso l'arte e la cultura. Al centro dell'evento c'è l'esecuzione di un programma musicale, scelto e diretto dal maestro Riccardo Muti con l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini", da lui fondata nel 2004 e composta da musicisti di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Le sedi dell'edizione 2023 sono state Jerash (Giordania) e Pompei; due città sepolte

persone, oltre la metà con meno di 18 anni. Particolarmente toccante l'incontro con i rifugiati, soprattutto con ragazzi e adolescenti, incuriositi da quegli inconsueti visitatori. Con il linguaggio della musica (un quintetto di ottoni della Cherubini ha eseguito canzoni italiane universalmente note) e degli sguardi accompagnati da brevi frasi smozzicate in inglese e in italiano, si è infranto il muro di diffidenza che accompagna il primo impatto tra estranei e si è costruito il ponte, obiettivo ideale delle Vie dell'Amicizia, sfociato nella danza finale, abbraccio lieto di popoli, culture e fedi diverse, così commentato dal Maestro: «Dal cuore al cuore, come scrisse Beethoven: un esempio di convivenza e di fratellanza. La musica davvero può tutto questo». **Ma il campo di Za'atari è solo la punta di un iceberg che si allarga a tutta la Giordania, secondo paese al mondo per accoglienza di migranti e rifugiati, rispetto alla popolazione ospitante.** Il linguaggio freddo ma persuasivo dei numeri dice più delle parole e delle emozioni. Dopo la guerra dei "sei giorni" del 1968, tre milioni di palestinesi si rifugiarono in Giordania. Dal 2011, a seguito della guerra civile in Siria, hanno cercato e trovato accoglienza in Giordania, piccola nazione di 11,15 milioni di abitanti, 1,3 milioni di siriani, ai quali aggiungere iracheni, yemeniti e migranti di altri Paesi, che secondo stime



attendibili fanno salire i numeri fino a 2,5 milioni; cifra da capogiro pari al 25% della popolazione residente. E noi italiani, davanti a 86.132 migranti sbarcati al 24 luglio (dati del Ministero dell'Interno), 0,146% della popolazione, che figura ci facciamo? Verrebbe da dire al Governo, alla maggioranza politica e ai tanti che strillano contro la fantascientifica invasione dell'Italia: meditate, gente, meditate!

L'orchestra diretta da Riccardo Muti in Giordania

da eventi tragici, un terremoto la prima, l'eruzione del Vesuvio la seconda. **La città giordana è stata scelta per rendere omaggio in essa alla straordinaria generosità con cui il popolo giordano da anni accoglie i profughi in fuga dalla guerra nella vicina Siria.** A dare concretezza a tale motivazione la visita al campo profughi di Za'atari, a 15 miglia dal confine con la Siria, gestito dall'Unchr (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), dove vivono più di 80.000

LA NOMINA. Card. Montenegro all'Eparchia di Piana

Il Papa ha nominato amministratore apostolico sede vacante dell'Eparchia di Piana degli Albanesi il cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo emerito di Agrigento. Si conclude così il ministero di monsignor Giorgio Demetrio Gallaro, che dal 2020 reggeva l'Eparchia come amministratore apostolico, dopo esserne stato l'Eparca dal 2015 e dopo una breve esperienza come segretario del Dicastero vaticano per le chiese orientali.

IL CAMPO DI ZA'ATARI, GESTITO DALL'UNHCR, ACCOGLIE 80.000 PERSONE

LA PACE.

Non è contrario di guerra, è molto di più

di DON VITO IMPELLIZZERI

 www.diocesimazara.it

«**L**a chiave della pace c'è. In fondo la cercano tutti. Ognuno la sua, mentre è una sola. Quanta sofferenza. Dio ci aiuti». Così in un messaggio il cardinale Matteo Zuppi (Presidente della Conferenza Episcopale Italiana) mi ha condiviso la sua esperienza del viaggio in Ucraina come costruttore di pace e custode del dono di essa. La pace è dono fragile che non può restare solo nelle mani di chi pensa di gestirla con il potere, con la minaccia delle armi, e di farne una concessione o una privazione ai popoli attraverso la guerra. Pace non è contrario di guerra; è molto di più. Senza cedere a una retorica romantica intendo qui aprire tre vie di riflessione sull'attuale conflitto armato che accade nel cuore orientale della nostra Europa. **La prima è teologica e riguarda proprio la relazione generata dal Messia tra pace e profezia.** Il Risorto ha fatto della pace il suo primo dono alla comunità dei discepoli. Questa pace, non quella del mondo, è la nostra profezia, cioè la nostra parola, il nostro dire politico e sociale per la storia della famiglia umana. Il cardinale Zuppi è messaggero di pace, perché uomo e discepolo del Vangelo del Risorto. **La seconda via di riflessione riguarda l'arte del dialogo come mediazione politica per la restituzione della pace alla vita dei popoli.** È l'arte politica che Francesco ha proposto nella lettera enciclica "Fratelli tutti", che ora appare in tutta la sua drammatica attualità. La pace è la responsabilità più alta che la Chiesa vive come dottrina sociale nel suo dialogo politico con gli Stati e i governi, nel nome del bene dei popoli. La pace è il nome del bene dei popoli, e nel nome dei popoli la Chiesa fa politica, politica per la pace. **La terza via di riflessione è la più triste: a uccidersi sono fratelli cri-**



foto: Vatican News

CEI. La nuova app della Bibbia

È possibile scaricare gratuitamente dalle piattaforme per Android e Apple la nuova app Bibbia CEI. Si tratta di uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. Riflette il sito Bibbia EDU (bibbiaedu.it) e contiene i testi e le note al testo della Bibbia CEI (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della Nova Vulgata.

stiani, ortodossi e cattolici. Come si può pronunciare il nome di Dio se si uccide il fratello? Come ci si può rivolgere a Dio come padre avendo ucciso il proprio fratello, che è l'altro suo figlio? È il dramma di Caino dove il nome di Dio diventa per lui domanda sul proprio fratello. È la morte che accade come uccisione perché tradimento e rinuncia della fraternità, il fratricidio. Questo si ripete drammaticamente ancora nel cuore dell'Europa. Non esiste una guerra giusta, come non esiste un peccato buono o una menzogna a fin di bene. La pace è giusta, perché Giusto è uno dei nomi di Dio, e giustizia è l'opera del Figlio nel mondo. «Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno».

CANTIERI DI BETANIA. Strada e villaggio, casa e ospitalità: così le comunità sono in cammino

a cura di **ROSSELLA LEONE**

 www.diocesimazara.it

Tra i cantieri di Betania proposti dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), nell'ambito del cammino sinodale, una via indicata da seguire è stata quella del cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli. Ecco che le comunità parrocchiali hanno avviato i cantieri della strada e del villaggio, della casa e dell'ospitalità, delle diaconie e della formazione spirituale che orientano verso una nuova metodologia. Da un semplice confronto e ascolto a una metodologia più creativa che comporta vari linguaggi, che si rivolge ascoltando a diversi "mondi": giovani, emarginati, povertà,

sono stati evidenziati i punti del "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, così raccontati ai bambini nella preghiera semplice del Santo Rosario. Uniti nella preghiera senza differenza di culto. Sempre in chiesa madre, un gruppo di cresimandi e dell'Agesci, insieme a don Marco Renda, le catechiste e gli animatori, hanno vissuto l'esperienza del passo del Vangelo di Lc 5,1-11 "prendere il largo" sulla Parola di Gesù. Questo è avvenuto a bordo di una barca in navigazione nella laguna dello Stagnone.

Con le iniziative nelle comunità creati spazi di ascolto

professioni. Da qui la creazione degli spazi d'ascolto. Qui di seguito raccontiamo alcune testimonianze di questo cammino.

CHIESA MADRE MARSALA
I ragazzi della seconda tappa della chiesa madre di Marsala, attraverso la recita del Rosario missionario, hanno abbracciato il mondo intero. Ecco il tema del "camminare insieme" che il Sinodo universale indetto da Papa Francesco propone. Un momento di preghiera forte dove

PARROCCHIA MARIA SS. AUSILIATRICE MARSALA

La comunità della parrocchia Maria Ss. Ausiliatrice di Marsala si è messa in cammino come "casa che accoglie le fragilità", donando ad alcuni fratelli "speciali" la grazia del sacramento dell'Unzione degli infermi, proprio perché ogni essere umano nella sua fragilità sperimenta la sofferenza di Cristo sulla Croce. «Se realmente si accoglie l'invito, il cammino sinodale può diventare un'opportunità di riconoscersi Chiesa generativa, Chiesa che annuncia e non esclude nessuno», hanno detto gli operatori che stanno seguendo il cammino in parrocchia.



Nella laguna dello Stagnone l'esperienza di "prendere il largo"

**UNITÀ PASTORALE
CAMPOBELLO DI MAZARA**
Un gruppo di ragazzi della terza tappa dell'Unità pastorale di Campobello di Mazara sono stati accompagnati seguendo lo stile dei



DAL SEMPLICE CONFRONTO A UNA METODOLOGIA PIÙ CREATIVA



Cantieri di Betania. Il primo cantiere “La strada e il villaggio” ha permesso di conoscere le fragilità del nostro territorio. I ragazzi hanno conosciuto diverse realtà, sono stati a casa di famiglie disagiate, a casa di famiglie musulmane, presso la casa di riposo “Rina Di Benedetto” per fare visita agli anziani. Il secondo cantiere “L’ospitalità e la casa” ha permesso di sperimentare a operatori e ragazzi come la Chiesa si fa casa. La parrocchia, infatti, da mesi accoglie concretamente due nuclei familiari, di magrebini e ucraini, con i quali i ragazzi hanno intessuto una buona relazione di

amicizia. Inoltre, i ragazzi hanno accolto significative testimonianze di fede, come quella di Paola Gandolfo, rimasta paraplegica all’età di diciotto anni a se-

L’ospitalità a famiglie ucraine e magrebine

guito di un incidente con lo scooter (senza che in quel momento indossasse

il casco). Il terzo cantiere “Le diaconie e formazione spirituale” ha permesso ai ragazzi di gustare la Parola attraverso semplici catechesi esperienziali. I ragazzi hanno fatto, altresì, esperienza del magistero di Papa Francesco sulla cura del Creato e della casa comune, secondo le encicliche “Fratelli tutti” e “Laudato sii”. Ecco perché, tra le attività, i ragazzi sono stati protagonisti della cura dell’orto sociale della parrocchia di Torretta Granitola, che ha permesso loro di sviluppare profonde esperienze di condivisione e carità, attraverso la distribuzione degli ortaggi.



TEMPO D'ESTATE.

Con le mani tra la terra casa comune, così i bambini vivono le parole del Papa

di ENZA LUPPINO *

 www.diocesimazara.it

Anche l'Azione Cattolica di Campobello di Mazara ha accolto l'invito del parroco di Campobello di Mazara, don Nicola Patti, a partecipare alla creazione dell'orto sociale presso la parrocchia di Torretta Granitola. L'esperienza, che si ripete da qualche anno, è ispirata all'enciclica "Laudato sii" di Papa Francesco sulla cura della casa comune. In questo progetto comunitario sono stati coinvolti tutti i bambini e i ragazzi dell'iniziazione cristiana (catechesi e ACR) insieme alle famiglie. In questi anni i bambini non solo sono stati presenti nel piantare le piccole piante di ortaggi, ma sono stati protagonisti di un percorso che li ha invitati a riflettere sulla cura e la tutela della terra come casa comune, il rispetto per l'ambiente, la creazione e il consolidamento di legami sociali. **Grazie all'orto sociale i bambini hanno partecipato ai laboratori di riflessione e attività pratiche, occasioni di confronto e presa di consapevolezza dell'effetto delle proprie azioni quotidiane sull'ambiente,** favorendo atteggiamenti virtuosi sia personali che collettivi (rapporto fecondo con il creato e vita rispettosa dell'ambiente, capacità di riciclare il più possibile e ridurre l'uso della plastica, accogliere e condividere i beni ricevuti), comprendere quanto si può realizzare grazie a un dialogo costruttivo, a una mente aperta e al sapersi affidare al Padre Creatore. Bambini e ragazzi hanno preso parte ai laboratori di raccolta dei prodotti (zucchine, melanzane, po-



L'esperienza dell'orto sociale a Torretta Granitola

modori), ai laboratori di cucina, con la partecipazione dei genitori. Ma hanno anche partecipato ai laboratori Caritas, con la vendita di beneficenza dei prodotti raccolti, consentendo così l'acquisto di buoni spesa per i più bisognosi. Il coinvolgimento nell'esperienza dell'orto sociale ha avvicinato i ragazzi a coltivare, giorno dopo giorno, la speranza nei loro cuori e li ha aiutati a risvegliare la meraviglia e lo stupore di fronte alla bellezza del creato, per diventare adulti capaci di costruire un mondo più accogliente e più vivibile, impegnati nella difesa dei diritti di tutti e nella promozione di

uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione. **Durante questo cammino è stato consegnato a ciascuno di loro il mandato di custodi della "casa comune", della "convivenza comune e del dialogo fraterno" e della "pace e della giustizia".** Un impegno che li porterà a vivere la dimensione di Chiesa in uscita nei luoghi da loro abitati (casa, scuola, parrocchia, amici, *social*), attenti al grido dei poveri e della terra nei vari contesti di vita, maturando una sensibilità operosa verso i bisogni di chi ha meno e di una pratica vissuta della prossimità. La cultura della cura, come «impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti», secondo le parole di Papa Francesco.

* Presidente diocesana AC

ANCHE L'AZIONE CATTOLICA PARTECIPA ALLE ATTIVITÀ NELLA PARROCCHIA A MARE

FESTINO DI SAN VITO.

Tradizione, storia e spirito devozionale

di GIOVANNI ISGRÒ

 www.diocesimazara.it

Il Festino di San Vito dell'anno 2023, promosso dall'Amministrazione Comunale di Mazara del Vallo, d'intesa con la Diocesi e sostenuto da un comitato appositamente costituito, rispetterà i valori fondanti legati alla tradizione religiosa e alla storia della città, che vide nell'anno 1093 la costituzione della Diocesi di Mazara del Vallo. In questo senso, tornerà, più forte che nel passato, lo spirito devozionale che animerà la suggestiva processione notturna dalla Cattedrale al Santuario di San Vito a Mare all'alba del giovedì 17 e che sarà segnata dal tema "Il bene comune prevalga su tutto". Lo stesso cerimoniale dell'apertura dei festeggiamenti sarà preceduto, giorno 6 agosto, dalla ripresa dell'antica tradizione dell'Annuncio, in occasione della festa del Ss. Salvatore, patrono della città insieme a San Vito: come dire, un doppio messaggio animato da una ripresa forte del sentimento della devozione popolare. Al di là di questo, novità importanti si inseriscono nel corso del Festino di quest'anno, per dare maggiore risalto alla tradizione del corteo a quadri viventi, che si svolgerà il pomeriggio del 17 agosto. **La più significativa dal punto di vista storico-devozionale sarà la ricostruzione del cerimoniale dell'arrivo delle reliquie del Santo Patrono voluto dal Vescovo Giuseppe Stella nel 1743.** Proprio in quell'occasione il Vescovo di Mazara introdusse il Festino di San Vito da celebrarsi nella penultima settimana del mese di agosto. A esaltare quella iniziativa, che ancora oggi si ripete da 280 anni, interverranno con i loro sontuosi costumi d'epoca i Giurati della città, suc-

cessivamente elevati al rango di senatori. A interpretare queste sequenze cerimoniali, alle quali parteciperà la figura del Vescovo Stella, saranno i Cavalieri della Repubblica Italiana che, a partire da questo evento, secondo quanto testimoniato da secoli di storia, annunceranno in forma solenne tutte le principali ricorrenze devozionali dell'anno liturgico, che avranno luogo nella nostra città. Al seguito dei giurati parteciperà al corteo anche una rappresentanza della nobiltà dell'epoca in splendidi costumi. La spettacolarità del corteo a quadri viventi, sarà accresciuta dalla presenza di cavalieri a cavallo che faranno da battistrada al procedere del corteo stesso. I figuranti interpreti dei 9 quadri viventi, dopo il progressivo calo di partecipazione degli ultimi anni, saranno presenti in numero più consistente. **Ancora più rilevante sarà la ripresa dell'antico percorso lungo il perimetro della città in modo da garantire una maggiore visibilità dell'evento e ristabilire il senso antropologico-devozionale di questa importante sequenza del Festino,** all'interno della quale la centralità spetta, come sempre, alla consegna delle chiavi della città da parte del sindaco Salvatore Quinci al Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, mentre sarà ampiamente rinforzata la pre-



Il tradizionale annuncio si terrà il 6 agosto

senza dei marinai che hanno il compito di trasportare il carro massimo di San Vito. Sarà altresì ristabilito nella forma consueta il rituale dell'imbarco che, dopo la processione di domenica 20 agosto, che partirà dalla Cattedrale, avrà luogo in località costiera più vicina al centro storico della città. I fuochi d'artificio concluderanno come al solito i festeggiamenti.

LA CONSEGNA DELLE CHIAVI TRA IL SINDACO E IL VESCOVO SUL LUNGOMARE MAZZINI

MAZARA DEL VALLO.

Interventi di restauro su tufo, stucchi e ferro: risplende il campanile della Cattedrale

a cura della redazione



Sono stati completati i lavori di restauro della torre campanaria della Cattedrale Ss. Salvatore di Mazara del Vallo, realizzati col co-finanziamento dell'ottoxmille (importo dei lavori 144.700 euro). L'apertura del cantiere si è resa necessaria dopo che l'Ufficio diocesano per i beni culturali ha effettuato un sopralluogo: il monumento si trovava in un mediocre stato di conservazione, ma in considerazione del fatto di essere un manufatto esposto all'aperto e in prossimità del mare, è soggetto a un ambiente altamente aggressivo, alle alterazioni e al degrado degli agenti atmosferici e biotici. Ecco perché si è disposto l'intervento di restauro con la



rimozione di depositi superficiali, la pulitura nei punti interessati dal fenomeno della disgregazione, il trattamento biocida nelle aree interessate dalla presenza di patine o film biologico, ma anche il consolidamento di fessurazioni e fratturazioni tra parti non separabili di materiale lapideo mediante idonea malta speciale. L'intervento ha riguardato anche la stuccatura delle fessure e fratture che erano visibili in alcune parti del campanile. Questo per quanto riguarda la parte in tufo. Il cantiere ha consentito di intervenire anche sugli intonaci e sulle parti metalliche. Su queste ultime è stato effettuato un trattamento per l'arresto dell'ossidazione.

IL CANTIERE CO-FINANZIATO COI FONDI DELL'OTTOXMILLE



PUBBLICITÀ

LOMBARDO®

CASA FONDATA NEL 1881



RELIGIOSI A PANTELLERIA.

Quattro anni insieme alla comunità, «sono diventati parte delle nostre vite»

di **MARIUCCIA MACCOTTA**

 www.diocesimazara.it

L'isola di Pantelleria è sempre stata terra di religiosi. Per oltre 60 anni gli Oblati di Maria Vergine sono stati i nostri parroci e ci hanno insegnato ad amare la Chiesa e Gesù. Quando hanno deciso di andare via dall'Isola, sinceramente, tutti noi pantelleschi abbiamo vissuto un piccolo trauma. Eravamo abituati al loro stile, abituati alla loro presenza che era sempre di permanenza per molti anni, avevamo il tempo di conoscerci bene, di capirci meglio. Il nostro Vescovo del tempo, monsignor Domenico Mogavero, ha avuto non poche difficoltà a trovare sacerdoti in diocesi disposti a stare con noi. Qualcuno è arrivato: don Antonio Civello, don Salvatore Cipri, don Giacinto Leone, ma, sia per problemi di salute che per altri motivi, alla fine il problema si è ripresentato, cioè un'Isola senza presbiteri. **Sono così arrivati sull'isola i Missionari del Preziosissimo Sangue della provincia italiana che abbiamo accolto con gioia.** Ma anche la loro piccola comu-

nità, a un certo punto, ha deciso che non potevano restare. In quel momento ci siamo sentiti un poco figli di un Dio minore. Eppure la Provvidenza ha strade che neppure possiamo immaginare. Così la provincia indiana della stessa Congregazione ha deciso, 4 anni fa, di inviare sul-

Sull'Isola i Missionari del Preziosissimo Sangue della provincia indiana

l'Isola 3 sacerdoti indiani. Due di loro parlavano poco l'italiano. Siamo diventati terra di missione. Inutile dire che le difficoltà all'inizio sono state tante, per la lingua, ma anche per lo stile di vita, per il modo di vivere, ma anche la fede, che per noi ormai è tradizione e per loro scelta di vita. **Adesso, dopo 4 anni, tra noi i sacerdoti di origini indiane sono diventati parte delle nostre vite. Don**

Ramesh, don David e don Melchiorre ogni giorno spezzano il pane e la Parola in questo piccolo lembo di Italia, con noi che siamo parrocchiani esigenti, che abbiamo le nostre tradizioni, che abbiamo fatto tanta fatica ad accettare di essere, appunto, terra di missione. Eppure il loro delicato modo di essere presenti, la loro perseveranza, la trasparenza della loro fede alla fine ci ha conquistati. La verità è anche che ci sentiamo amati da loro, come parrocchiani e come fratelli in Cristo. Sono sempre presenti in tutte le celebrazioni, nei tempi forti facciamo anche, una volta a settimana, la *Lectio divina*. Girano tra i fedeli dell'Isola insieme ai ministri straordinari, incontrando gli anziani e le persone che non vengono frequentemente a messa. La cosa più bella per noi è la loro presenza; se organizziamo un momento di preghiera, o un *recital* o il Grest, una commedia o qualsiasi altra cosa all'interno delle attività parrocchiali, loro ci sono sempre. E questo per noi vale tanto.

INSIEME AI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE VISITANO GLI ANZIANI



TRISCINA. Il nido della caretta-caretta

Qualche giorno addietro, una tartaruga marina caretta-caretta ha scelto la spiaggia di Triscina di Selinunte per depositare le sue uova, scavando una buca nella sabbia davanti ad alcuni bagnanti e residenti che hanno ripreso le varie fasi della nidificazione e che hanno correttamente segnalato la sua presenza a Legambiente e al Wwf. I volontari delle due associazioni ambientaliste, Gianfranco Barraco ed Enzo Reina, coadiuvati da alcuni bagnanti, hanno contattato la Capitaneria di porto e hanno provveduto a segnalare e recintare l'area del nido, che dovrà essere rigorosamente

protetto durante l'incubazione, per circa 60 giorni, fino alla schiusa delle uova e alla nascita delle piccole tartarughe. Da qui l'appello: «Sarà necessario l'ausilio di tutti (bagnanti, residenti, ambientalisti) per monitorare nei prossimi 60 giorni lo stato del nido e garantire che non venga minacciato», spiegano i volontari. Anche il Comune e i concessionari balneari sono chiamati a fare la loro parte, garantendo non solo la protezione di questo nido ma anche (e soprattutto) che la pulizia della spiaggia non venga effettuata con mezzi meccanici che distruggono i nidi e cancellano le tracce di eventuali altre risalite.

IN BREVE

ASSOSTAMPA. Nuova sede per i cronisti trapanesi

L'Assostampa Trapani, dopo decenni, torna ad avere una sede in città a Trapani in un bene confiscato messo a disposizione dal Comune di Erice. La sede è in via Duca d'Aosta, 54 a Casa Santa Erice. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il segretario Assostampa Trapani Vito Orlando, il vice Max Firrerri (nostro direttore responsabile) e la tesoriera Pamela Giampino, il prefetto Filippina Cocuzza, il segretario generale della Federazione nazionale della stampa Alessandra Costante, il consigliere nazionale Roberto Ginex, il segretario regionale Assostampa Sicilia Giuseppe Rizzuto e il sindaco Daniela Toscano.

MARSALA. Un museo per Paolo Borsellino

A Marsala nascerà un museo dedicato a Paolo Borsellino. L'iniziativa è stata annunciata nell'ambito delle celebrazioni commemorative del 19 luglio scorso proprio presso il nuovo Tribunale di Marsala, alla presenza dei colleghi magistrati e del presidente della sottosezione Ann Fabrizio Guercio. Sarà ricreato l'ufficio di Borsellino nella vecchia stanza che il magistrato utilizzò nell'ex stabile che oggi ospita gli uffici comunali.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti. Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità. **Vai su unitineldono.it e scopri come fare.**

DONA ANCH' E CON
Versamento sul conto corrente postale 59803009
Carta di credito chiamando il numero Verde 800 825000

#UNITIPOSSEIAMO





MARSALA. Il centro "Giusti di Sicilia" intitolato a Fulvio Sodano

Il centro "Giusti di Sicilia" di Marsala è stato intitolato alla memoria dell'ex prefetto di Trapani Fulvio Sodano. «Sodano è stato un esempio di rigore istituzionale», hanno ribadito i vari rappresentanti istituzionali intervenuti alla cerimonia a cui hanno presenziato anche la moglie e il figlio del prefetto. C'era il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il prefetto Bruno Corda che presiede l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, il prefetto Filippina Cocuzza, alcuni deputati regionali, il sindaco Massimo Grillo, il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella e l'emerito monsignor Domenico Mogavero. Proprio il primo cittadino ha sottolineato l'integrità morale con cui Sodano «ha preservato i valori fondanti della Repubblica e della Costituzione», in un momento storico in cui «opporsi e resistere a certi poteri significava andare incontro all'isolamento». Don Francesco

Fiorino, direttore dell'Opera di religione "Mons. Giocchino Di Leo", che gestisce "I Giusti di Sicilia", ha espresso gratitudine al «prefetto del popolo», sollecitando una riflessione su cosa significhi adesso «essere fedeli alla Repubblica» e su come si possa proseguire il lavoro di Sodano. In tal senso, Fiorino ha invitato i Comuni a scongiurare il rischio di abbandono e degrado dei beni confiscati, prevedendo appositi capitoli di spesa nei bilanci comunali e verificando la possibilità di accedere ai fondi del Pnrr per l'utilizzo e la manutenzione di questi beni. Una sollecitazione accolta dal presidente dell'Agenzia dei Beni Confiscati, Bruno Corda, che ha sottolineato il valore simbolico di un sistema che dimostri come la vita di un bene restituito alla legalità possa essere migliore rispetto al tempo in cui era utilizzato per finalità criminali.

SANVITO ONLUS. Riconfermato CdA della Fondazione



Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione "San Vito Onlus" è stato riconfermato. Il decreto è stato firmato dal Vescovo. I componenti nominati sono Vito Puccio (Presidente uscente), Girolamo Errante Parrino (direttore della Caritas diocesana), Annalisa Gallo, Salvatore Bonanno, Stefania Mannone, Dorotea Polizzi e don Giacomo Putaggio. Riconfermato anche il Collegio dei Revisori con Saverio Caruso, Maurizio Laudicina, Filippo Sollima, Giovanni Di Stefano ed Enza Lupo. Il nuovo Consiglio rimarrà in carica 3 anni e nella prima seduta del 1° agosto procederà all'elezione del Presidente e del vice.

SALAPARUTA. Messa per padre Bosco

Una santa messa commemorativa è stata celebrata domenica 23 luglio, nella chiesa Ss. Trinità di Salaparuta, in memoria di padre Pio Bosco, scomparso qualche settimana addietro. Padre Bosco, prete passionista di Castellammare del Golfo, ha avuto un particolare legame col Belice: dai primi anni '60 sino al terremoto del '68, celebrava annualmente il Novenario al Sacro Cuore di Gesù, per l'anniversario della lacrimazione del simulacro in casa Sancetta, avvenuta a Salaparuta il 13, 14, 15 e 25 gennaio del 1957. Prezioso è stato il suo contributo nel convincere gli abitanti del piccolo centro a lasciare le proprie abitazioni e a mettersi in salvo in spazi aperti lontani da edifici.

Condividere, anno XXI, n. 07
del 27 luglio 2023
(luglio-agosto)

Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firrieti

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
don Vito Impellerizzi, Giovanni Isgro', Rossella Leone,
Enza Luppino, Mariuccia Maccotta, Franco Nuccio.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 27 luglio 2023. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza esplicita autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:

FisC
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



OSPEDALI.

Poco personale, l'appello del Vescovo

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

Personale insufficiente che, spesso, è costretto a turni massacranti di lavoro e a svolgere il proprio servizio in condizioni precarie. È quello che in questi mesi il Vescovo di Mazara del Vallo monsignor Angelo Giurdanella ha potuto verificare nelle sue visite dentro gli ospedali del territorio diocesano: Mazara del Vallo, Salemi, Marsala, Castelvetro e Pantelleria. Quanto visto è finito ora in una lettera che il Vescovo ha inviato al presidente della Regione Renato Schifani, all'assessore regionale alla salute Giovanna Volo e al Commissario straordinario dell'Asp Trapani Vincenzo Spera. «Ho avuto modo di apprezzare la grande dedizione e professionalità di medici, infermieri, operatori socio-sanitari, personale ausiliario e amministrativo, ma ho raccolto anche tanta sofferenza e tanta stanchezza per le condizioni precarie in cui il personale è costretto spesso a svolgere il proprio servizio già prima e durante il Covid e adesso in questa fase post-Covid. Ho ascoltato il grido di dolore di tanti che vedono naufragare il diritto alla salute. Sappiamo di dover partire da questo ascolto, umile e attento, che non ha risposte preconfezionate ma

si lascia abitare dalle domande più profonde e insieme avviare processi buoni», ha scritto Giurdanella. **Dei sette presidi ospedalieri in provincia di Trapani, ben cinque sono quelli che ricadono sul territorio diocesano di Mazara del Vallo.** Il Vescovo ha potuto appurare che «l'insufficienza di risorse umane e tecniche che sfianca non solo il loro servizio all'interno degli ospedali ma li segna profondamente anche nella loro vita personale e familiare, in quanto costretti a turni massacranti e, spesso, a dover rinunciare ai giorni di riposo o alle ferie». Nell'evidenziare il ruolo «prezioso» dei cappellani ospedalieri, il Vescovo ha, altresì, chiarito che «questa situazione, già protratta a lungo, non può ancora essere ulteriormente prorogata né tanto meno alleviata da vane promesse e rassicurazioni della politica». Da qui l'appello al Presidente della Regione, all'Assessore regionale alla salute e al Commissario straordinario per «chiedere un ulteriore sforzo politico-amministrativo, al fine di adottare decisioni che mirino a potenziare i nostri presidi con risorse umane, tecniche e strumentali che porterebbero nuova linfa e im-

plementerebbero la qualità dell'offerta sanitaria a favore dei pazienti ammalati e a creare un clima più sereno e collaborativo».

MARSALA

Quadro di Borsellino al nosocomio



Lo scorso 18 luglio, nell'atrio dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala è stata scoperta una tela raffigurante il volto del magistrato ucciso nel 1992 nella strage di via D'Amelio. La tela è stata realizzata dall'artista marsalese Fabio Ingrassia. Nonostante l'ospedale è intitolato alla memoria del giudice ucciso, all'interno non era presente nessuna immagine che lo ricordasse. Ora la tela realizzata da Ingrassia.

LETTERA INVIATA AL PRESIDENTE SCHIFANI, ALL'ASSESSORE VOLO E AL COMMISSARIO SPERA

SELINUNTE. Un *kouros* nell'area sacra dell'antica città

di MAX FIRRERI

 www.diocesimazara.it



Una statuetta fittile di *kouros*, è stata rinvenuta, dopo decenni di scavi, nell'area del Santuario urbano dell'Acropoli di Selinunte. È questo uno dei reperti della campagna di scavi di quest'anno della "New York University" e dell'Università di Milano al parco archeologico di Selinunte. Gli scavi hanno interessato l'intera area del santuario urbano, sino ad arrivare anche al muro di cinta sud e a quello nord dove sono stati rinvenuti resti delle sale da banchetto. Il *kouros* ritrovato, risalente al VI secolo a.C., il primo a Selinunte, è di straordinaria originalità, soprattutto per la policromia: «L'abbiamo rinvenuto in diversi pezzi e in differenti giorni - racconta Carlotta Borella dell'Università di Bologna - e possiamo confermare che è un pezzo di ceramica di Samos, per la particolarità dell'impasto e la policromia della veste». Tra i reperti rinvenuti non c'è solo il *kouros*. **All'interno dell'area del tempio R sono stati trovati un pezzo d'avorio per collana, un frammento del tetto del tempio, due aryballoi, un alabastron e alcune lance, due pesi per telaio, uno scalpello in ferro a immanicatura cava spezzata per la lavorazione della pietra e del legno e una fibula a sanguisuga ad arco.** «Quest'anno abbiamo effettuato un ampio saggio lungo il recinto sacro meridionale per una lunghezza di 49 metri - spiega il professor Clemente Marconi - questo ci ha consentito di stabilire, per la prima volta, la datazione su base archeologica, risalente tra il 580 e il 560, in base alla ceramica dal cavo di fondazione. Questo ci fa dire con certezza che il lato sud del muro è stato costruito in concomitanza con la costruzione del tempio R». Sul muro è stata rinvenuta una serie di setti ortogonali al

recinto dell'area sacra: «È possibile che, tra le molteplici funzioni delle nicchie, vi fosse quello di esposizione di offerte votive», chiarisce Clemente Marconi. Lo

scavo nella zona nord dell'area sacra, invece, ha consentito di rinvenire alcune tracce di sale da banchetto, sempre al servizio del Santuario urbano.

GLI SCAVI. Torna alla luce l'antico porto



Gli studiosi la definiscono una scoperta di eccezionale importanza, che potrebbe contribuire a riscrivere la storia della più importante colonia greca in Sicilia: la città di Selinunte. E proprio nel Parco archeologico più grande d'Europa, che custodisce tesori di inestimabile valore, è emersa una struttura appartenente all'antico porto commerciale della città. Quattro filari di blocchi, di 15 metri di lunghezza e 1,80 di altezza, individuati sotto la sabbia a pochissima distanza da quella che doveva essere la darsena collegata al mare, a un centinaio di metri dalla riva. Secondo gli archeologi potrebbe essere uno dei due porti dell'antica ex colonia di Megara iblea, ampio e imponente come richiedeva una delle più importanti città commerciali del Mediterraneo. La scoperta è avvenuta per caso durante dei lavori di disboscamento e pulitura del Vallone del Gorgo Cottone, alla foce del fiume omonimo. Lavori disposti dal direttore del Parco Archeologico Felice Crescente che, essendo un agronomo, ha avuto un'intuizione rivelatasi profetica. La vegetazione sul litorale risaliva infatti ad alcuni decenni fa, quando negli anni '50 l'archeologa Jole Bovio Marconi lavorando all'anastilosi del tempio E faceva trasportare il materiale di risulta con dei carretti. Proprio sulla spiaggia davanti all'Acropoli, nell'ultimo giorno dei lavori, è emersa come d'incanto la 'sorpresa'. All'inizio è affiorato solo l'angolo di un blocco, sepolto sotto lo strato massiccio di sabbia e di vegetazione. Poi, anche con l'ausilio dei georadar, sono state individuate imponenti strutture: forse le pareti di una darsena per le barche (si intravedono scanalature a intervalli regolari) magari colle-

gata alle 80 antiche fornaci scoperte molto più a monte, forse addirittura la base di un ponte sul fiume. L'archeologa Linda Adorno ha intuito subito l'importanza della struttura. Sono stati immediatamente sospesi i lavori per consentire indagini più approfondite ed è stata avviata una pulizia più accurata della zona. «Una scoperta frutto degli studiosi che lavorano con noi da anni e delle maestranze del Parco», sottolinea con soddisfazione il direttore Felice Crescente. E anche il presidente della Regione Renato Schifani si è congratolato con gli archeologi del Parco. Linda Adorno, che è originaria proprio di Castelvetrano, profonda conoscitrice e studiosa dell'antica Selinunte e responsabile dei lavori, è collaboratrice scientifica dell'Istituto Germanico di Roma, che da anni conduce campagne di scavi a Selinunte. Ad assisterla anche la collega Melanie Jonasch e un gruppo di studenti dell'Università di Palermo. Insomma un lavoro di squadra che ha consentito di far affiorare l'intera larghezza della facciata della struttura: di cui non si comprende ancora l'utilizzo e che necessita di un'indagine più ampia e approfondita. Secondo gli archeologi, la posizione sulla sponda occidentale del Gorgo Cottone indicherebbe un collegamento con il traffico navale del porto orientale, su cui sta studiando in questi giorni l'Università di Bochum. Senza dubbio è una parte integrante dell'impianto urbano della città greca, visto che è perfettamente in linea con la rete stradale del sistema meridionale. Come ha confermato anche l'archeologo tedesco Dieter Mertens, subito informato della scoperta. (*franco nuccio/ansa*)

IL TEMPO CHE RIMANE.

Vivere ogni momento della nostra vita

a cura della redazione

 www.diocesimazara.it

“Il tempo che rimane” è il nuovo libro del giornalista Rai in pensione Filippo Landi, edito da Hopefulmonster. La lettura del testo (con postfazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei) pone una riflessione sul tempo che scorre inesorabilmente e molto spesso, complici gli impegni quotidiani, ci fa dimenticare quanto sia importante afferrare ogni singolo momento della nostra vita. **È l'incontro mancato con Belma Goralija, un'amica di Landi, che fa riflettere.** Originaria di Sarajevo è andata via improvvisamente. Landi non ha avuto il tempo di incontrarla nella sua casa o al caffè, come aveva pensato. «Neppure ho avuto il tempo di tornare a Sarajevo, dove viveva. Complice la pandemia che ha cancellato il biglietto aereo che avevo acquistato due anni fa. Ora rimpiango questo tempo perduto da parte mia e mi sconvolge il tempo vorace della natura umana, in cui scorrono i nostri giorni. Non potremo incontrarci, parlare, ascoltare», racconta il giornalista. Non potrà più scrivere quello che avrebbe potuto scrivere. «Allora io e chiunque altro può chiedere: che fare del tempo che rimane? Proprio quel tempo, il nostro tempo che ci rimane da vivere. Prima era il tempo di correre, di scrivere, ogni giorno. Di raccontare agli altri quello che la vita quotidiana dischiudeva. Oggi mi sembra il tempo di afferrare i ricordi di chi abbiamo incontrato, perché hanno

qualcosa o forse tanto da insegnare». A Landi questo verbo sembra bellissimo. **Il tempo che rimane è attraversato dai loro volti, dalle loro storie, da quello che ci hanno insegnato. L'indice del libro saranno le lettere dei loro nomi.**

Filippo Landi è entrato in Rai nel 1987. È stato corrispondente in Arabia Saudita e in Kuwait durante la Prima Guerra del Golfo; poi nella ex Jugoslavia e a Sarajevo, durante gli anni dell'assedio; in Kosovo e in Albania. Nel 2001 è tornato in Medio Oriente, come corrispondente della Rai a Il Cairo e dal 2003 a Gerusalemme, dove è rimasto fino al 2014. Con la moglie Paola Caridi ha comprato casa a Sambuca di Sicilia. E oggi vive tra Roma e la Sicilia.

Il rimpianto del tempo perduto per non aver incontrato la Goralija

MOSTRE.

A Selinunte espone Sergio La Barbera

Sino al 5 settembre, presso il **“Momentum Bio Resort” di Marinella di Selinunte si potrà visitare la mostra “Storie oniriche di materie” di Sergio La Barbera**, a cura di Giuseppe Maiorana. La mostra è organizzata in collaborazione con l'associazione “Selinunte Cunta e Canta” e la “Rete Museale e Naturale Belicina”. La Barbera, palermitano, si è diplomato al Liceo artistico “Renato Guttuso” di Bagheria e successi-

vamente ha conseguito il diploma accademico come maestro d'arte al triennio in pittura all'Accademia di belle Arti di Palermo. Ha partecipato alle mostre collettive “Polizzi arte contemporanea” del 2021 a Polizzi Generosa, a cura di Doriana Bruccoleri; alla collettiva “Cantieri in corso” del 2022 a Palermo, a cura di Gianna Di Piazza, e alla collettiva “Codici” del 2022 a Monreale, a cura di Ilaria Cascino. Nel 2023 è stato selezionato dall'associazione “Amigos de Europa” per realizzare un murales a Cortes De La Frontera, Malaga. «Gli artisti – dice Giuseppe Maiorana – così come ricerca anche La Barbera, spesso si ispirano ai loro sogni e li trasformano in narrazioni artistiche che catturano l'essenza dell'inconscio umano».



FILIPPO LANDI È GIORNALISTA RAI IN PENSIONE: VIVE TRA LA SICILIA E ROMA



FONDAZIONE TUSA.

A Stretto primo concerto classico

di MAX FIRRERI

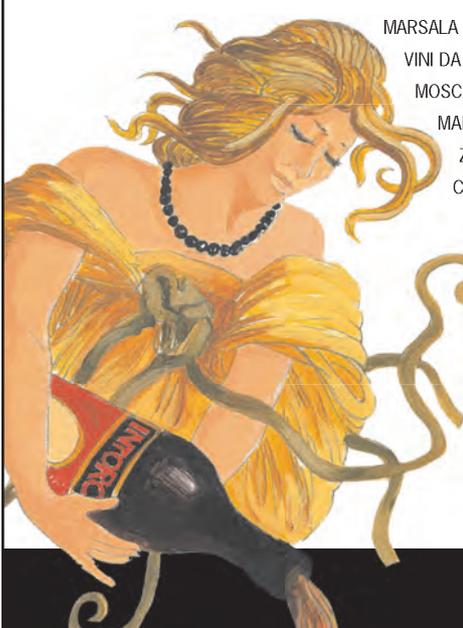
 www.fondazionebastianotusa.org

Primo concerto nell'area archeologica di contrada Stretto a Partanna, scelto dalla Fondazione "Sebastiano Tusa" per ospitare l'esibizione dell'Orchestra nazionale barocca dei conservatori italiani. Dopo Giardini Naxos, l'ensemble ha fatto tappa nel Trapanese. A dirigerla è stato il maestro Boris Begelman, docente di violino

barocco presso il Conservatorio di musica "Alessandro Scarlatti" di Palermo. A comporre l'orchestra, allievi provenienti da tutta Italia, selezionati nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Si tratta di un'iniziativa che dal 2015 sostiene tre orchestre in tutta Italia, quella di Palermo (barocca), quella di Milano (jazz) e di La-

tina (sinfonica). L'orchestra ha eseguito brani di Antonio Vivaldi. «Il concerto dell'Orchestra barocca in questo luogo dimostra l'impegno e l'affetto che la Fondazione nutre verso questo territorio – ha detto Valeria Li Vigni Tusa – in questo luogo coinvolgeremo eccellenze e studenti per la ricerca. È quello che avrebbe voluto anche Sebastiano».

L'AREA ARCHEOLOGICA SI TROVA NEL TERRITORIO DI PARTANNA



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



**CANTINE
INTORCIA**
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it



PUBBLICITÀ

Vino per **S. MESSA**

www.intorcia.it

Vino per **S. MESSA**

Se cucinare
per qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

